

# Questo mese al cineclub

**A**mbientato nel 1992, durante la chiusura delle miniere di carbone dell'Inghilterra del Nord, "Grazie, Signora Thatcher" è una commedia (drammatica) operai-storica-bandistica che fonde commozione e rabbia, entusiasmo e avvillimento, spudorata finzione e straziante realismo.

Il regista e sceneggiatore Mark Herman finora ha diretto prodotti Tv e un film comico ("Tutta colpa del fattorino"); non è né Mike Leigh né Ken Loach.

Ma la "scuola" è quella: un'attenzione certosina alla vita vera e un senso impeccabile dell'effetto sentimentale cinematografico. Riesce a mescolare con acume e tempismo le prove e i concerti della banda della miniera di Grimley con le immagini del picchettaggio e delle vite private dei minatori. Certo, in alcuni momenti il film è un po' troppo accattivante; eppure la gente ha la vitalità sciattona e malinconica della gente vera e i dialoghi una foga che neppure il doppiaggio riesce a cancellare. Attori perfetti, "orchestrati" da un geniale Pete Postlethwaite.

**"GRAZIE, SIGNORA THATCHER" DI MARK HERMAN. CON PETE POSTLETHWAITE, TARA FITZGERALD, EWAN MCGREGOR. MARTEDÌ 13 E MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE, ORE 21,30, AL CINEMA PICENO.**

Ci sono voluti cinque anni per far approdare da noi l'unico film di Kusturica ancora sconosciuto ai più (incredibilmente la distribuzione lo mantiene in alcune sale in agosto). Un lustro in cui Kusturica ha realizzato il suo capolavoro, "Underground" e "Gatto nero, gatto bianco" che vedremo a Venezia.

Interpretato da un Johnny Depp in stile "Buon compleanno, Mr. Grape", da una Lili Taylor che cominciava ad affacciarsi sull'universo indipendente, da un Vincent Gallo "cinefilo" e mattatore, da una Faye Dunaway raramente (in tempi recenti) così in palla e - niente di meno - da Jerry Lewis (uno dei miti di Kusturica), il quarto lavoro dell'enfant prodige del cinema apolide libero e selvaggio mostra un'America amara

attraverso un microcosmo composto di cinque personaggi che si stagliano sullo sfondo mitico e "macro" dell'Arizona. Con una trama che, da sola, suggerisce il tono a metà tra il folle e il fantastico, con spruzzate di slapstick e prologo ed epilogo ambientati in Alaska. Kusturica è consapevole di trovarsi nella Terra Dove Ogni Cosa È Permissa, ma è altrettanto informato sulle disillusioni.

**"ARIZONA DREAM" DI EMIR KUSTURICA. CON HOHNNY DEPP, FAYE**

**DUNAWAY, JERRY LEWIS. MARTEDÌ 20 E MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE.**

Il Grande Vecchio del cinema francese, Alain Resnais (classe 1922), coglie il suo più grosso successo commerciale dopo trent'anni di impegnata e coerente carriera. Incroci sentimentali, piccoli spostamenti del cuore: Simon ama Camille, che invece è innamorata di Marc, il principale di Simon. Claude è sposato con Odile, la sorella di

Camille, ma Odile ama Nicolas. Nel caleidoscopio dell'amore, gli uomini e le donne s'inseguono, litigano, si riconciliano e, novità esilarante, cantano in playback incisi di trentasei canzoni popolari francesi, contrappunti ironici alla Jacques Demy che spezzano bruscamente e dolcemente enfatizzano i dialoghi, romantici e sentimentali, della straordinaria coppia d'attori e sceneggiatori Agnès Janui (Camille) e Jean-Pierre Bacri (Nicolas), già complici di Resnais per "Smoking/No Smoking". Che dire? Gli splendidi commedianti svolazzano sulle note come cantanti di Sanremo: ma il karaoke è da Premio Tenco, non da Festival dei Fiori.

**"PAROLE, PAROLE" DI ALAIN RESNAIS. CON PIERRE ARDITI, SABINE AZEMA, LAMBERT WILSON. MARTEDÌ 27 E MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE.**

Il titolo indica la data di nascita di Billy Brown, alter ego - sullo schermo - dell'attore e pittore e poeta e musicista ed ora anche regista Vincent Gallo, artista multimediale di buon talento ma insano e fastidioso narcisismo. Il suo debutto coincide con la vendetta giurata ai suoi genitori fin da piccolo, quando mamma guardava solo le partite dei Buffalo in Tv e il padre faceva finta di esistere. Billy (pardon: Vincent) ebbe la sfiga di nascere il giorno in cui Scott Wood, asso della squadra del cuore di football americano, sbagliò una "meta" facile facile e in una maniera al limite del sospetto. Il film si apre come "Blues Brothers 2", con il Nostro che esce dal carcere e trascorre un'intera notte davanti alla porta della prigione, procede come un post-scriptum del Grande Lebowski (con tanto di bowling al "centro dell'area di rigore") e finisce con un insolito happy-end. Peccato per l'ombra: perché se Gallo si spostasse, riusciremmo a vedere il film.

**"BUFFALO '66" DI VINCENTE GALLO. CON CHRISTINA RICCI, VINCENTE GALLO, ANJELICA HOUSTON. MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE.**



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**